

"Selezionare": Significa conoscere al meglio il ragazzo candidato

Nella vita di Intercultura uno dei momenti più importanti è rappresentato dalla selezione dei candidati per la partecipazione ai programmi all'estero. Negli ultimi anni, il numero dei partecipanti al concorso è cresciuto in modo notevole, segno che i nostri giovani sentono sempre più necessario confrontarsi con altre realtà: i circa 750 posti messi a concorso rappresentano ormai un terzo delle domande che ogni anno pervengono alla nostra Associazione. Da qui la necessità del processo di selezione dei candidati, una selezione basata sul merito, e non certamente sul credo, sul censo o sul colore della pelle dei ragazzi! Vengono assegnate borse di studio, offerte sia dall'Associazione che da Enti e Società private, a coloro che, meritevoli, non possono permettersi di partecipare a costo pieno: non è certamente giusto che ragazzi sensibili, interessati, curiosi, aperti non possano partire solo a causa di problemi economici famigliari! Anche se le risorse disponibili non risultano sempre sufficienti, ormai circa il 60% dei candidati parte per l'esperienza all'estero con quote sovvenzionate e sponsorizzate, e questo permette sempre più l'accessibilità del programma a tutti.

Cerchiamo ragazzi che siano davvero interessati al nuovo, disponibili a porsi in gioco, a lasciarsi alle spalle le certezze su cui

finora ha poggiato la loro vita di adolescenti. Non è facile come sembra: ognuno di noi ha la certezza di potercela fare, sempre e comunque, troppe volte non ci poniamo neppure il problema che ciò che è giusto e naturale per noi non lo sia altrettanto in un altro Paese, con una cultura diversa. E' questo che cerchiamo: ragazzi che sappiano vedere la diversità, che la capiscano, che vincano le proprie paure, che soprattutto lascino a casa la tipica arroganza che ci porta a dire "come noi, nessuno lo sa fare" "noi facciamo la cosa giusta, e gli altri non possono che imparare da noi". Mettersi in discussione a 15-17 anni non è così facile, e neppure scontato, proprio perché in un certo qual senso, tutto è dato per scontato e certo. Vivere una prolungata esperienza all'estero, come i nostri programmi propongono, confrontarsi con un'altra cultura a volte così diversa dalla nostra, implica saper mettere da parte pregiudizi, luoghi comuni di cui ognuno di noi, quasi senza rendersene conto, è portatore. Troppo spesso, è la paura portata dalla non conoscenza dell'altro che ci porta a tranciare giudizi negativi, che ci impedisce di vedere con serenità la ricchezza della diversità dell'altro.

Noi cerchiamo nei nostri candidati tutto questo: la capacità di



Intercultura

Incontri che cambiano il mondo. Dal 1955

vincere la propria paura, la curiosità di scoprire cosa e quanto gli altri ci possono dare, la volontà di porsi in gioco, la disponibilità di accettare il cambiamento, di vederlo, di apprezzarlo, e nel contempo, l'umiltà di sapersi porre per far conoscere la propria cultura, senza l'arroganza del ritenersi il "migliore". Non è importante la scelta del Paese in cui si desidera andare: il confronto è sempre e comunque elemento di crescita, e questa è la caratteristica principale dei programmi Intercultura.

"Selezionare", per noi, vuol dire cercare di conoscere al meglio il ragazzo che abbiamo davanti, capire se è pronto per questa esperienza, se è abbastanza maturo da superare le difficoltà che incontrerà sul suo percorso, se saprà trovare dentro di sé le risorse necessarie per elaborare quanto sta vivendo, se ha veramente voglia di crescere confrontandosi con realtà sconosciute e diverse. Riconoscere e rispettare i tempi di crescita dei ragazzi è fondamentale: vivere per lunghi periodi in altre realtà come cittadini di quel luogo, con regole sconosciute e diverse da quelle a cui si è abituati, non è facile, ed allora, è importante che in questa fase si cerchi di capire fino in fondo le reali motivazioni dei ragazzi, per permettere loro, nei mesi a venire, di vivere l'esperienza esaltante e difficile del crescere in un luogo che al momento non sentono loro, che li aiuterà però a diventare e sentirsi uomini e cittadini del mondo.

Gloria Defilippi

IL LAVORO DI UN LETTORE

La nostra volontaria Silvia ha passato una settimana nell'ufficio nazionale di Intercultura a Colle Val d'Elsa (SI) come lettore - un primo passo nel processo di selezione delle circa 1500 domande dalle quali far scaturire i circa 700 ragazzi che parteciperanno ad un programma Intercultura nell'anno 2007-2008. Ecco quello che Silvia ci ha scritto:

"Lettore per la prima volta..... un "lavorone" direbbero i miei concittadini fiorentini!!!

Sono arrivata a Colle Val d'Elsa una uggiosa e nebbiosa serata di sabato, volenterosa di partecipare alla mia prima attività Nazionale come lettore.

Che sarà mail? Leggere? so leggere, quindi non c'è problema! Così credevo!

Lunedì mattina Simonetta, la responsabile AFS per i programmi all'estero, mi indica la scrivania e consegna a tutti un foglio con tutti suggerimenti necessari per fare il nostro lavoro di "Lettori" unitamente alla lista dei centri locali da controllare e una pila di fascicoli sistemati in uno scaffale ordinato pieno zeppo!

La prima mattinata la impiego a capire il lavoro e non ne sarei venuta a capo senza le spiegazioni di Illenia, dolcissima persona che lavora in ufficio. Così inizio la lettura alle 9 e non alzo la testa da quei fascicoli prima di sera: in parte perché concentrata nelle situazioni che leggo; in parte attenta a verificare che la documentazione sia completa: documenti scolastici, certificati medici, relazione della famiglia, descrizione del candidato, etc. che il tutto sia già fotocopiato. E poi i "bis" i commenti "in terza di copertina, la relazione dei nostri volontari che hanno parlato con il candidato e la sua famiglia, etc.

Il solo ricordare l'ordine dei

documenti comporta una certa attenzione; e poi leggerli uno a uno; annotare quelli mancanti. Evidenziare eventuali risposte mancanti, una informazione poco chiara, confrontare le presentazioni dei ragazzi e delle famiglie. E' davvero un'impresa!

La giornata termina con le telefonate ai ragazzi o ai volontari dei Centri Locali per farti mandare via fax i documenti mancanti che sistemerai nei fascicoli giorno successivo.

Questa attività apparentemente noiosa e ripetitiva, incredibilmente svolta a Colle tra il personale di Intercultura come per magia si trasforma...e compare chi ti offre il caffè, la stagista di turno che ha prenotato il ristorante carino per la sera, il volontario con la battuta che ti fa sorridere chi ti offre un biscotto o un cioccolatino... chi ti ringrazia fino a commuoverti ed è capace di farti sentire indispensabile. Poi le storie incredibili che i fascicoli ti raccontano, la voglia e l'entusiasmo dei giovani che vogliono partire, il lavoro e la professionalità che sta dietro il fascicolo che hai tra le mani. Così non pensi alla fatica agli occhi che bruciano. Alla voglia che hai di sgranchirti, ma solo all'opportunità che hai avuto di vedere questa organizzazione in movimento così dinamica, attiva e contagiosa! E pensi davvero che sia un privilegio farne parte!!!"

Silvia Lazzero

Vuoi saperne di più di Intercultura?

Per ulteriori informazioni sui programmi di ospitalità o di studio all'estero, contattaci al 348 650 2515 oppure visitare il sito www.intercultura.it

